

Le infanzie incrociate di **Laura Fusconi** narrate in un'architettura che ricorda l'esordio

I giorni fragili di tre famiglie

di **ERMANN
PACCAGNINI**

Sono tre le storie che s'incrociano in *I giorni lunghissimi della nostra infanzia* di Laura Fusconi; ciascuna delle quali ha uno sviluppo narrativo d'una sola intensa giornata, nel corso di una visita, dentro le quali si muovono richiami a un passato che condiziona decisioni e movimenti dei protagonisti. Che sono tre ragazzi: Susanna Orsi in *L'Orsa Bruna*; Annalia in *Cinque coniglietti*, Matteo Ferri in *La vasca delle trote*. Dove però i personaggi s'incrociano: Matteo anche nel primo racconto, Annalia nel terzo, Susanna e lo stesso Matteo nel secondo, curiosamente forse l'elemento germinale dell'intero romanzo, essendo apparso a sé sulla rivista «Horizonte» nell'ottobre 2017, persino in anticipo rispetto al romanzo d'esordio *Volo di paglia* (Fazi, 2018). Una ripresa con non pochi ritocchi, ripuliture, integrazioni — in particolare tutto quanto rinvia ai flashback — per riportarlo in linea con i due altri racconti, figurandovi ora, richiamati nel ricordo, sia Matteo che Susanna, quest'ultima come sua ex compagna di classe.

Una visita scolastica da un paesino in provincia di Piacenza a Milano, al Museo di storia naturale nel primo racconto; una visita a casa di Annalia da parte di Marta, amica dalle materne, all'azienda di famiglia che alleva mucche, maiali, conigli, nel secondo; la partecipazione a una festa paesana a Tuna, sempre nel piacentino, nel terzo.

Due paesi diversi, tre famiglie differenti, tutte però con ferite. In *L'Orsa Bruna* Susanna ha come sorella maggiore Erika, figlia d'una precedente unione della madre. È una famiglia molto unita quella di *Cinque coniglietti*, nella quale vive l'ombra di Raffaele, fratello di Annalia, un certo giorno «partito senza dire nulla a nessuno» e annegatosi nel Trebbia, evento che ha trasformato i genitori in «due soldatini di piombo pronti a obbedire a ogni ordine» della figlia. Una famiglia distrutta è quella di *La vasca delle trote*, con Matteo che accudisce la sorella ipovedente Lucia, macerato però dal dolore che sta consumando la madre Valentina, 28 anni, che «assomiglia a una donnola», in passato lavoratrice stagionale, ora senza impiego, di fatto sola perché è scappata di casa da ragazza e non ha più alcun rapporto con le famiglie d'origine (e Matteo soffre moltissimo la mancanza dei nonni materni): in tutto questo con un padre al quale non importava «più niente di noi e della mamma», che sempre più spesso si ubriaca, che non ha remore nel tradirla anche pubblicamente; e con ricadute

anche psicologiche su Matteo, quando, in posizione favorevole in gare cui s'è preparato da mesi, alla vista di lui con «Anna, la tettona» molla finendo sbeffeggiato come «un perdente» dal «tono di schiaffi» di Annalia.

Quanto agli incroci, se nel primo racconto Matteo figura come oggetto di desiderio di Susanna, nell'ultimo è Annalia a figurare come vincente avversaria di lui. Con un di più per una Susanna, «grossa da sempre» — e per questo incessantemente bullizzata («Susanna Orsi ha le chiappe come quelle dell'alce» e simili), cui la ragazza replica in privato raffigurandosi nei disegni, disciplina in cui eccelle, con «la pancia piatta e le gambe che non si toccano» — che ha dovuto cambiare scuola e paese alla malattia della nonna che l'accudiva, a causa delle esigenze lavorative della madre.

Questa è una struttura che per certi aspetti richiama quella di *Volo di paglia*, con la mobilità del ricordo che entra ed esce di continuo nel tempo bloccato del presente del racconto. Non solo: anche qui protagonisti sono bambini intorno ai dieci anni, cui è però affidata l'espressività, trattandosi di tre io narranti: linguaggio ed espressività calibrati su quella propria dei ragazzi; la cui voce, sia narrante che dialogante, si muove con naturalezza tra i vari momenti ora giocosi e ora tragici, o sofferiti, o lirici; depositata in una scrittura all'insegna di grazia e freschezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

Le immagini

Tre scatti di Giorgia Fiorio (Torino, 1967) dal 9 aprile al 4 giugno al Cifa di Bibbiena (Arezzo) per *Giorgia Fiorio 1991-2021. Un percorso di conoscenza*. A fianco: *Légion Étrangère, Calvi, Corsica, Francia* (1995, particolare); sotto: *Rituale vudù, Aguas Blancas, Haiti* (2000, particolare). Nell'altra pagina: *Tempio Ryoanji, Kyoto, Giappone* (2006, particolare)

i



LAURA FUSCONI
I giorni lunghissimi della nostra infanzia
NOTTETEMPO
Pagine 304, € 17

